www.romasette.it

Domenica, 26 settembre 2021
Anno XLVIII - Numero 32

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

Nuova stagione di pellegrinaggi, il primo a Lourdes

a pagina 2

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

in evidenza

Ricostruire l'Europa Solo la via del Vangelo

«Ricostruire significa farsi artigiani di comunione, tessitori di unità a ogni livello: non per strategia, ma per Vangelo». Il Vangelo come unico programma per le Chiese d'Europa. Papa Francesco lo indica ai partecipanti all'assemblea plenaria del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa in occasione del 50° della sua istituzione. "Ricostruire" è uno dei tre verbi che propone nella sua riflessione, insieme a "riflettere" e a "vedere". Riflettere sulla mancanza di Dio, in un contesto segnato dalla «dittatura del consumismo», e far "vedere" l'azione e la presenza di Gesù per guarire «l'Europa di oggi, malata di stanchezza» e aiutarla «a ritrovare il volto sempre giovane di Gesù e della sua sposa». Compito da assumere come priorità per sostenere una costruzione della casa comune europea che possa tornare alla visione lungimirante dei padri fondatori. Una convinzione che Francesco aveva espresso davanti al Parlamento europeo, appena un anno e mezzo dopo l'inizio del suo pontificato, quando aveva sottolineato che i padri fondatori dell'Unione europea «desideravano un futuro basato sulla capacità di lavorare insieme per superare le divisioni e per favorire la pace e la comunione fra tutti i popoli del continente». E se ai deputati a Strasburgo aveva rivolto l'appello a «costruire insieme l'Europa che ruota non intorno all'economia, ma intorno alla sacralità della persona umana, dei valori inalienabili», ai presidenti delle Conferenze episcopali d'Europa indica l'esempio dei santi e dei patroni, «i grandi ricostruttori della fede del continente», e l'unica via da loro incarnata. Solamente il Vangelo. **(A. Z.)**

Verso le elezioni. Intervista al vicegerente Palmieri: «Garantire una città vivibile per tutti»

«Dare un cuore a Roma»

DI ANGELO ZEMA

Dare un cuore a Roma, avendo ben presente i cinque compiti di un sindaco indicati da Giorgio La Pira: pane, casa, lavoro, scuola, sanità per tutti. Il vicegerente della diocesi, l'arcivescovo Gianpiero Palmieri, le indica come priorità per la futura amministrazione che guiderà la città per i prossimi anni, dopo le elezioni del 3 e 4 ottobre, e fa appello a tutti i cittadini perché venga conservata la solidarietà maturata durante la pandemia e la crisi economica e sociale che ne è seguita. L'appello è rivolto in particolare ai cristiani, impegnati in questi anni ad ascoltare il "grido della città" in cui c'è anche la rabbia per i tanti problemi irrisolti di Roma.

Eccellenza, con quale spirito i romani sono chiamati a vivere le prossime elezioni, di fronte alle quali c'è il rischio di una disillusione rispetto alla politica e ai partiti?

Ascoltare con il cuore il grido della città, farsi ancora più vicini agli abitanti dei nostri quartieri, era l'obiettivo dei due anni appena trascorsi. Questo "bagno di realtà" voleva aiutarci ad alzare lo sguardo oltre il recinto delle nostre comunità parrocchiali, superando una certa autoreferenzialità. Il nostro sguardo si incrocia così con quello del Signore, che non ha mai smesso di guardare con amore e farsi presente nella vita di tutti i suoi figli. La crisi pandemica non ha fatto altro che smascherare ed esasperare quei mali che nella nostra società romana erano diffusi da tempo.

Quali sono i problemi principali della città?

Roma è una città con profonde disuguaglianze non solo economiche, ma anche di opportunità educative, culturali, lavorative, di servizi alla persona e alla vita sociale. Vivere in un quartiere o in un altro non è la stessa cosa: significa passare da standard da Paesi del Nord Europa a livelli da città del Sud del mondo.

Negli ultimi 20 anni la grande maggioranza delle famiglie numerose si è trasferita nelle periferie oltre il Raccordo, in quartieri dove sono carenti persino i servizi essenziali. La mancanza di lavoro regolare ha favorito il sommerso e il circuito legato alla criminalità organizzata. Dal punto di vista economico, diversamente dalle altre capitali europee, Roma non cresce, nonostante non manchi l'iniziativa imprenditoriale "dal basso". Questi e tanti altri sono i problemi che accomunano gli abitanti di questa città. Vorrei ricordare ora una frase famosa di don Milani: «Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è politica. Sortirne da soli è avarizia». Ecco allora qualcosa che ci riguarda tutti e che chiede a noi cristiani di stare in prima linea: non perdere la memoria di ciò che abbiamo vissuto durante la pandemia, quello spirito di fraternità che ci ha spinto a cambiare le nostre abitudini più radicate per non contagiarci e contagiare (distanziarci, mettere la mascherina, igienizzarci continuamente) e continuare a lottare insieme per garantire una città vivibile per tutti. Questo è la politica, con la P maiuscola.

Qual è l'impegno per evitare di smarrire questo spirito?

Fino ad ora i romani hanno dato buona prova di sé: hanno accettato le regole anche se dure, hanno fatto crescere il circuito della solidarietà, si sono prodigati per proteggere gli anziani e le categorie più fragili. Ora dobbiamo evitare che la ripresa sia segnata dalla frantumazione di questo "noi solidale": individualismi, particolarismi, lobby, speculazione, indifferenza verso i più poveri….

Dobbiamo continuare a fare "Politica" e non farci prendere dall'avarizia. Non so se i candidati della competizione elettorale, e i partiti che li sostengono, sono del tutto consapevoli che la loro prima responsabilità è custodire la memoria e la pratica di questo "insieme". Una "disillusione", a questo livello, produrrebbe nel tessuto sociale romano dei danni enormi. C'è solo una cosa peggiore di questa crisi, ha detto Papa Francesco: sprecarla.

Quali sono le priorità che la Chiesa di Roma indica a chi si candida per guidare il futuro della città?

Ho già fatto riferimento a quello che credo sia il primo compito, curare la percezione e favorire la pratica di un "gioco di squadra" che coinvolga tutti, un gioco indispensabile "per sortirne insieme".

Dare un cuore a Roma, favorire l'identità collettiva, non è un'impresa impossibile: Roma è una città bellissima, con tanta storia, con immense potenzialità, con un respiro universale, con un Vescovo che ci ha consegnato un magistero sulla "città" ricco di fede (nella città la presenza di Dio va scoperta, non costruita da zero), di sinassi dove i temi ecologici, sociali ed economici sono ben connessi, di aperture e prospettive che non nascono da teorie di basso respiro (come quelle di una crescita economica che non ha bisogno di regole), ma dalla realtà di quello che abbiamo vissuto in questi anni. La *Laudato si'* e la *Fratelli tutti* sono considerate "un faro" non solo dai credenti, ma da tutti. Per il resto, ricordo i cinque compiti di un sindaco secondo Giorgio La Pira: assicurare a tutti pane, casa, lavoro, scuola, sanità. Queste sono le priorità per dare una base di vivibilità alla città e per garantire a tutti i diritti. Perché questo si realizzi e nessuno venga privato dell'indispensabile, bisogna che tutti facciamo politica e che i politici di professione credano al valore di questo "insieme".

Roma è ricca di profonde contraddizioni ma anche di energie positive, di risorse forse non sufficientemente valorizzate, anche nelle periferie. Come sostenere queste forze vive che emergono dal basso?

Non credo che manchi la conoscenza del "come" favorire e sostenere le iniziative dal basso. Intanto molte realtà associative, comprese quelle di volontariato, si sono sempre più sostenute collaborando e confederandosi tra di loro, costruendo pazientemente reti e patti (penso ai patti educativi che hanno visto lavorare insieme nei quartieri scuole, parrocchie, associazioni…).

Credo che come Chiesa abbiamo il dovere di partecipare anche noi a queste reti, anzi, di promuoverle dove mancano. In troppi nostri quartieri succede che chi vuole fare qualcosa per il bene comune, laico e o credente che sia, si senta solo e impotente. Dobbiamo fare in modo che trovi nella comunità cristiana di quartiere - spesso l'unica realtà sociale che aggreghi un certo numero di persone - un alleato credibile e affidabile.

Foto di Cristian Gennari

«Non perdere la memoria di ciò che abbiamo vissuto durante la pandemia e continuare a lottare insieme Evitare che la ripresa sia segnata dalla frantumazione di questo "noi solidale"»

«Non so se i candidati della competizione elettorale, e i partiti che li sostengono, sono del tutto consapevoli che la loro prima responsabilità è custodire la memoria e la pratica di questo "insieme"»

Il vicegerente Palmieri

COVID

Green Pass non richiesto per le Messe

Per andare a Messa e partecipare alle celebrazioni liturgiche non serve il Green pass. Lo ha ribadito il cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Cei, spiegando che il termine "trattativa" utilizzato venerdì in un colloquio con i giornalisti è stato mal interpretato. «La certificazione verde non è richiesta per partecipare alle celebrazioni – ha chiarito –. Si continua a osservare quanto previsto dal Protocollo Cei-Governo del 7 maggio 2020, integrato con le successive indicazioni del Comitato tecnico-scientifico: mascherine, distanziamento tra i banchi, comunione solo nella mano, niente scambio della pace con la stretta di mano, acquasantiere vuote».

Novità invece per l'accesso in Vaticano. Nei giorni scorsi, la Sala stampa della Santa Sede aveva diffuso un'ordinanza della Pontificia Commissione dello Stato della Città del Vaticano in materia di emergenza sanitaria pubblica. A partire da venerdì primo ottobre è consentito l'ingresso nello Stato della Città del Vaticano e nelle aree di competenza territoriale della Santa Sede (quindi anche nel Palazzo del Vicariato) «esclusivamente ai soggetti muniti del Certificato digitale Covid dello Stato (Green pass vaticano), del certificato digitale Covid (Green pass europeo) o di certificazione verde Covid-19 estera comprovante lo stato di avvenuta vaccinazione contro il SARS-Cov-2 o la guarigione da SARS-Cov-2, ovvero l'effettuazione di un test molecolare o antigenico rapido con risultato negativo al virus SARS-Cov-2».

Il controllo, si legge nel testo firmato dal cardinale Giuseppe Bertello, è demandato al Corpo della Gendarmeria. Le disposizioni, è specificato, «si applicano ai cittadini, ai residenti nello Stato, al personale in servizio, a qualsiasi titolo, nel Governatorato dello Stato della Città del Vaticano e nei vari organismi della Curia romana e delle istituzioni a essa collegate, a tutti i visitatori e fruitori di servizi». L'unica eccezione viene fatta «per coloro che partecipano alle celebrazioni liturgiche» per «il tempo strettamente necessario allo svolgimento del rito», fatte salve, naturalmente, «le vigenti prescrizioni sanitarie».

Il vescovo Ricciardi tra i malati di Alzheimer

DI FEDERICA CIFELLI

Il libro del Siracide e quella "pietas" verso i genitori che si traduce in atti concreti, «in particolare quando l'età avanzata e malattie di vario tipo colpiscono la persona, togliendole alcune facoltà». È partito da qui il vescovo Paolo Ricciardi, delegato per la Pastorale sanitaria nella diocesi di Roma, nel suo intervento di martedì scorso a Casa Wanda, la residenza della Caritas per i malati di Alzheimer e le loro famiglie, all'interno del Parco di Villa Glori. L'occasione: la Giornata mondiale dell'Alzheimer, celebrata con una lettura del "Diario di un malato di Alzheimer", opera tratta dal libro di Cary Smith Henderson. Il presule ha ripercorso la sua esperienza personale, gli incontri, i nomi e i volti incontrati e conosciuti da sacerdote, da parroco e poi da vescovo, sottolineando che «quando, tra tutte le facoltà, viene toccata la ragione, la mente, la memoria, sorgono ancor più difficoltà per chi vive accanto al malato. Ho conosciuto tante persone in questo stato e tanti familiari chiamati a stare vicino mettendo in conto, non senza fatica, di non essere riconosciuti più, a volte di essere rifiutati, di non sentirsi neanche più chiamare per nome da chi di quel nome aveva fatto la ragione della vita: una moglie, un marito, un padre, una madre». Non è solo «un giusto atto di amore», ha detto, ma anche «un atto di giustizia amorevole, una "restituzione" gratuita di un amore ricevuto, o comunque di una vita donata». Quindi, un ricordo personale, tratto dalla sfera degli affetti familiari: la visita di tre anni fa alla casa di campagna degli zii, «per gli 80 anni di zia Chiara. La mia memoria si è riempita di ricordi, di estati serene passate con mia sorella e i miei cuginetti in quegli spazi dove tutto era occasione di gioco e di avventure – le parole del vescovo –. Per mia zia, però, ormai da tempo non ci sono più quei ricordi. Fino a tre anni fa quando la salutavo lei mi chiedeva chi ero; ora sembra non ascoltare più. Non sono più il suo nipote "Paoletto". A volte si illuminava quando gli dicevo che ero il nipote prete e mi diceva: "Che bello…" ma poi aggiungeva: "E quanti figli hai?". Con tutto questo ancora mi commuovo nel vedere mio zio, con i miei cugini, che le sta accanto sorridendo di ogni gesto e delle poche parole senza senso della moglie, in una tenerezza concreta». Una testimonianza diretta, per dire che «ciò che si fa in aiuto alle persone affette dal morbo di Alzheimer è un segno grande che va al di là di singoli atti». Anzi: «In un mondo in cui prevale la "cultura dello scarto" – ha ribadito ancora Ricciardi citando le parole di Papa Francesco –, per cui il malato e l'anziano sono da mettere da parte perché non producono, i familiari dei malati di Alzheimer ci dicono che ogni vita è sacra.

Oggi, celebrando questa Giornata, ricordiamo che ci sono memorie che non si perdono, anche quando c'è chi ha perso la memoria: "L'opera buona verso il Padre non verrà dimenticata. E Dio si ricorderà di te nel giorno della tribolazione"». Il vescovo ha indicato anche la cura, per quanti vivono nella malattia: la «medicina della tenerezza». E ha ricordato l'episodio dell'incontro di Francesco con il coro "Arcobaleno", composto da persone malate di Alzheimer. «Penso che il vostro canto sia reso più prezioso dalla vostra vulnerabilità – aveva detto loro il Pontefice –. Penso che il fatto di mettere in comune le nostre fragilità e accettarle reciprocamente, questo è il "canto" più bello, l'armonia più gradita a Dio, un "arcobaleno" non di perfezioni, ma di imperfezioni! Poi quando ho visto il direttore, ho pensato: ha dimenticato la bacchetta! Ma poi ho visto che la sua bacchetta è la tenerezza. Grazie, Signor direttore, perché Lei portando avanti gesti di tenerezza ci rende tutti più umani». In conclusione l'esortazione del vescovo, dedicata ai malati di Alzheimer: «Non ci scordiamo di loro anche se loro, apparentemente, sembrano essersi scordati di noi».

Casa Wanda, situata all'interno del Parco di Villa Glori, è la residenza della Caritas di Roma che accoglie i malati di Alzheimer e le loro famiglie

San Gregorio Magno

San Gregorio Magno, l'impegno accanto ai rom

Le visite nei campi, l'aiuto ai bambini nello studio, il sostegno per l'integrazione. L'assistenza a 600 famiglie colpite dalla crisi Casa della Carità, 7 donne ospiti

DI MARIAELENA IACOVONE

Una realtà votata all'accoglienza dei più fragili, con uno sguardo preferenziale per i poveri e i rom. È la parrocchia di San Gregorio Magno alla Magliana che questa mattina riceve la visita pastorale del cardinale vicario Angelo De Donatis. Una popolazione numerosa, quella residente, che conta circa 40mila abitanti tra famiglie, giovani e soprattutto anziani che vivono nella zona. «Il quartiere, di estrazione popolare, ha una grande rete di solidarietà di cui fanno parte diverse associazioni – commenta il parroco don Stefano Meloni –. Sono tante le persone che hanno bisogno di sostegno, alcune di queste vivono nello stabile occupato dell'ex scuola "8 marzo", mentre altre provengono dal campo rom di via Candoni e da un insediamento sotto il viadotto della Magliana». A queste famiglie è destinato il servizio del centro di ascolto con i suoi 20 volontari, impegnati due volte a settimana a rispondere alle esigenze di quanti vivono in condizioni difficili. «Qui la pandemia ha avuto gravi conseguenze: ad oggi, infatti, assistiamo circa 600 famiglie – fa sapere la responsabile Debora Foglia –. Numeri drammatici che ci hanno convinto della necessità di dedicarci all'ascolto sul "campo", andando a trovare le persone più bisognose direttamente nelle loro case». Significativa, inoltre, l'accoglienza della comunità rom, che ogni lunedì pomeriggio, su appuntamento, riceve pacchi viveri e vestiario dai volontari del centro di ascolto. «Il venerdì invece, insieme a don Stefano, li andiamo a trovare nei campi – racconta ancora Debora –. Si tratta di un'occasione importante non solo per stringere un rapporto di amicizia, ma anche per seguire i bambini nel percorso di studi lavorando in sinergia con le scuole». Da qui l'impegno della comunità parrocchiale sul fronte dell'integrazione: «Recentemente il papà di una famiglia rom è stato inserito nel progetto del Fondo Gesù Divino Lavoratore voluto da Papa Francesco ed è stato aiutato ad acquistare un camioncino per la raccolta legale del ferro – prosegue la responsabile –. Oggi è iscritto a una cooperativa di cui fanno parte molti rom di via Candoni». Un esempio virtuoso per il territorio che, come spiega don Stefano, «sta imparando a comprendere le reali necessità di tutti». Ancora, altra «perla preziosa» della parrocchia è la Casa della carità, dove vivono persone sole, anziane, con disabilità o in situazioni di disagio sociale. A prendersi cura di loro, suor Rosanna e suor Elena, appartenenti all'ordine delle Carmelitane Minori. «È una realtà che è stata importata da Reggio Emilia e che esiste da più di 30 anni – spiega suor Elena –. Al momento ci sono sette ospiti, tutte donne. Tuttavia, tempo fa è stata realizzata una camera indipendente all'ingresso per poter accogliere, quando necessario, anche uomini». Una vera e propria famiglia «aperta a tutti che partecipa, con grande spirito di gioia, alla vita della comunità parrocchiale». L'attenzione concreta alle esigenze di chi vive nel quartiere si traduce anche in molteplici attività che coinvolgono i più piccoli e i giovani: «Nella zona mancano luoghi di aggregazione, per questo stiamo cercando di integrare il catechismo con il centro estivo e l'oratorio – conclude il parroco –. Auspichiamo, inoltre, di poter riprendere presto anche il doposcuola».

Gli itinerari diocesani con l'Opera Romana: il primo a Lourdes, tra pochi giorni, guidato dal vescovo Ricciardi. A novembre Ambarus in Terra Santa. Al via i viaggi internazionali

Nuova stagione di pellegrinaggi

La basilica della Natività a Betlemme (foto Opera Romana Pellegrinaggi)

DI GIULIA ROCCHI

Riprendono i pellegrinaggi diocesani, e torna la voglia di partire e di scoprire luoghi legati alla fede. Il primo avrà come meta Lourdes, ed è in programma dal 30 settembre al 3 ottobre; a guidarlo, sarà il vescovo delegato per la pastorale sanitaria monsignor Paolo Ricciardi. Il secondo porterà invece i fedeli romani in Terra Santa, con il vescovo delegato per la Carità monsignor Benoni Ambarus, e si svolgerà dall'8 al 15 novembre. A Lourdes si vivranno momenti intensi di preghiera attraverso le celebrazioni del Santuario. I fedeli parteciperanno anche alla Messa Internazionale e alla processione aux flambeaux; ci sarà spazio per l'adorazione eucaristica, la Via Crucis e le visite ai luoghi legati alla vita di santa Bernadette Soubirous. Durante la permanenza ci sarà la possibilità anche di accostarsi al Sacramento della Riconciliazione. In Terra Santa i fedeli scopriranno le tracce della vita di Gesù nei luoghi in cui visse e predicò: da Nazareth al Monte Tabor, dal Lago di Tiberiade a Cafarnao, da Betlemme a Gerusalemme. «Il pellegrinaggio diocesano ha sempre una forte valenza spirituale – sottolinea monsignor Remo Chiavarini, amministratore delegato dell'Opera Romana Pellegrinaggi –. Quello a Lourdes sarà dedicato in particolare al tema della salute; il Covid è espressione di una fragilità che tocca aspetti molto vasti nella vita di ciascuno di noi, ed è per questo che andremo a chiedere di prenderne consapevolezza, oltre che guarigione. Il viaggio in Terra Santa è dedicato invece al tornare alla sorgente della nostra fede, perché un popolo in cammino deve sapere da dove parte per conoscere quale strada sta percorrendo». Per raggiungere la cittadina francese bastano un documento valido di identità e la certificazione verde; mentre per andare in Israele «attualmente si richiede la doppia vaccinazione con non più di sei mesi di effettuazione, ma si è in attesa di un superamento di questa normativa con il riconoscimento della validità del green pass europeo, quindi senza la clausola dei sei mesi», dice ancora il sacerdote. E intanto stanno riprendendo anche i viaggi internazionali organizzati dall'Orp: mentre un gruppo si trova attualmente in Grecia per il percorso "Cuore della cultura classica e dell'evangelizzazione di San Paolo", un altro si appresta, a metà ottobre, a partire per la Giordania, e a febbraio è già pronto il primo itinerario in Egitto dopo la pandemia. «Nel mondo c'è ancora abbastanza timore per la situazione sanitaria – evidenzia monsignor Chiavarini – ma c'è anche tanta voglia di ripartire. Ci siamo inventati un nuovo modo di stare vicini ai pellegrini, con più elasticità e creatività; non organizziamo più i viaggi con mesi di anticipo, ma costruiamo gli itinerari quando ci vengono richiesti. Questo nuovo modo di operare è per certi aspetti più economico e positivo, ma di certo è possibile solo perché gli alberghi hanno ancora molta disponibilità di camere e possono essere maggiormente flessibili». Se gli italiani desiderano tornare all'estero, è anche vero che molti turisti stranieri stanno tornando in Italia, come testimoniano le prenotazioni di Omnia Vatican & Rome, il prodotto dell'Opera Romana appositamente pensato per una clientela internazionale, che offre esperienze e visite nella Città Eterna. «Fino a prima della pandemia vendevamo circa 10mila di questi pacchetti al mese a clienti stranieri – ricorda l'amministratore delegato –. Poi siamo arrivati a venderne zero. Dal giugno scorso si registra una ripresa, e ora siamo arrivati a circa duemila prenotazioni al mese. Non sono certamente i numeri del 2019, ma testimoniano che la ripresa c'è».

Pastorale sanitaria, l'ascolto è la priorità

L'incontro delle componenti regionali e diocesane promosso dall'Ufficio Cei De Donatis: tempo privilegiato per mettere al centro la persona

DI GIULIA ROCCHI

Ascolto è la parola d'ordine per Papa Francesco, come ha ripetuto più volte durante l'udienza alla diocesi di Roma di sabato 18 settembre. Ed è la priorità per la pastorale sanitaria, che lunedì 20, nella Sala degli Imperatori del Palazzo del Vicariato, ha vissuto il primo incontro delle componenti regionali e diocesane, promosso dal direttore dell'Ufficio di pastorale sanitaria nazionale della Cei don Massimo Angelelli, alla presenza del cardinale vicario Angelo De Donatis. «Siamo in un tempo ancora difficile – ha esordito il porporato – nel quale tutti voi avete sperimentato un cambio di prospettiva per la vostra pastorale. Senza cadere nello scoraggiamento e nella rassegnazione, questo è un tempo privilegiato per mettere al centro la persona». La vicinanza della Chiesa, ha aggiunto, «è espressione della cura del Samaritano», perché «laddove le medicine non riescono a guarire dalla malattia, l'amore sincero che passa attraverso di voi cura davvero le persone… dona speranza che dilata cuore e occhi». Ha incoraggiato tutti gli operatori di pastorale sanitaria, il cardinale De Donatis; il loro ruolo va però ripensato alla luce della mutata situazione sanitaria, come ha sottolineato don Angelelli. «La pandemia – ha detto – è una disgrazia, ma dobbiamo tirare fuori la domanda che c'è dentro, e vederla come un'occasione che ci dà lo Spirito Santo di rileggere i nostri comportamenti». Puntando appuntato sull'ascolto: «Il Papa ci ha chiesto di ascoltarci di più – ha aggiunto il vescovo Paolo Ricciardi, delegato diocesano per la pastorale sanitaria – ed è importante riprendere il nostro cammino ascoltandoci».

IN DIOCESI

Gli esercizi ignaziani a Montefiolo aperti alla partecipazione di tutti

La Casa di spiritualità della diocesi di Roma a Montefiolo, nel comune di Casperia, in provincia di Rieti, ospiterà ogni mese gli esercizi ignaziani in collaborazione con il Centro Aletti, aperti a tutti. Il primo appuntamento è dal 3 al 9 ottobre, ma si avranno poi a cadenza mensile con diversi relatori. Come detto si comincia domenica prossima con la predicazione del gesuita padre Ivan Bresciani; dal 7 al 13 novembre, invece, guiderà gli esercizi spirituali don Matteo Casadio; dal 28 novembre al 4 dicembre sarà la volta di don Alessandro Palla, sacerdote della diocesi di Roma che della Casa di Montefiolo è direttore. Dal 30 gennaio al 5 febbraio interverrà la teologa Michelina Tenace; dal 6 al 12 marzo parlerà invece don Paolo Galardi; dal primo al 7 maggio ecco don Paolo Rocca; mentre dal 5 all'11 Marina Stremfelij. Infine, l'ultima settimana di esercizi in programma per questo anno anno pastorale, sarà quella che va dal 3 al 9 luglio, e a guidarli sarà nuovamente don Alessandro Palla.

Azione cattolica, con gli occhi «fissi su di Lui»

Al via l'anno associativo alla luce dell'icona tratta dal Vangelo di Luca; 10 ottobre appuntamento unitario con il benvenuto al nuovo assistente don Eugenio Bruno

DI MICHELA ALTOVITI

Dopo il tempo sospeso della pandemia e delle restrizioni che hanno interessato gli ultimi due anni, l'Azione cattolica è pronta per la ripartenza delle attività in presenza, con lo sguardo fisso su Gesù. Perché proprio «"Fissi su di Lui" è il tema scelto per questo nuovo anno associativo – spiega Chiara Sancin, segretaria dell'Azione cattolica diocesana –, ossia con la consapevolezza che qualcosa di diverso deve finalmente succedere, alla luce dell'icona biblica tratta dal Vangelo di Luca», che racconta di quando Gesù venne invitato nella sinagoga a srotolare il rotolo di Isaia, proclamando l'annuncio di consolazione degli afflitti, mentre ogni presente teneva l'attenzione sulla sua persona e sulle sue parole (Lc 4,14-21). «Ogni settore declinerà in modo diverso il tema – continua la referente diocesana –: gli adulti, guidati dallo slogan "Questione di sguardi", osserveranno come lo sguardo di Gesù cambia anche il nostro modo di vedere le cose mentre i giovani saranno chiamati a riconoscere loro stessi come meraviglia». "Via le mani dagli occhi" è infatti il titolo del weekend diocesano di formazione, preghiera, festa e confronto dedicato agli educatori giovanissimi e giovani, ai consiglieri e ai responsabili parrocchiali, che si conclude oggi nella casa diocesana di Frascati, Villa Campitelli. Nello stesso luogo e negli stessi giorni la riunione dei responsabili diocesani del settore Adulti.

Sempre oggi avrà luogo la giornata di formazione per educatori e responsabili Acr, nella parrocchia di San Roberto Bellarmino. I bambini e i ragazzi saranno accompagnati, secondo gli orientamenti nazionali, a scoprire il mistero di Gesu e in esso il desiderio di originalità e unicità, guidati dalla domanda "Mi guardi?", che esprime il bisogno dei piccoli di essere visti, riconosciuti e compresi nell'oggi della loro storia. Il luogo nel quale queste scoperte e riflessioni prenderanno forma è la sartoria mentre lo slogan è "Su misura per te".

Il 10 ottobre sarà la giornata di inizio anno associativo per responsabili e presidenti parrocchiali. «La mattina si aprirà il Sinodo e per volere del Papa nella sua diocesi alcuni rappresentanti di parrocchie e associazioni parteciperanno in presenza – sottolinea Marco Di Tommasi, presidente diocesano di Ac –. A tutti è chiesto di seguire via tv e internet la celebrazione che si terrà in diretta. Quindi il nostro incontro si svolgerà nel pomeriggio al Seminario Maggiore, dalle 15.30. Idealmente vivremo la giornata nel solco del Sinodo, iniziando proprio noi a fare sinodo nella Sala Tiberiade, con il confronto sulle linee associative dell'anno e, a seguire, la meditazione sul brano dell'anno (Lc 4, 14-21), che faremo invece nella nuova cappella del Seminario dipinta da padre Marko Ivan Rupnik». La giornata sarà anche l'occasione per dare il benvenuto ufficiale al nuovo assistente diocesano di Ac, don Eugenio Bruno.

Novità il WordCafè, in calendario per il 16 ottobre nel teatro parrocchiale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria. «Una proposta nuova e aperta a tutti i adulti-giovani, dai 30 ai 45 anni, con tavoli di confronto in piccoli gruppi animati da un moderatore».

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE Avvenire

REGIONE LAZIO
Rettifica atti di gara
Ente Appaltante: Regione Lazio – Direzione Regionale Centrale Acquisti; **Oggetto:** Gara comunitaria centralizzata a procedura aperta per l'acquisizione e distribuzione di ausili per incontinenti per le esigenze delle ASL della Regione Lazio; **Importo complessivo:** € 76.397.279,68 IVA esclusa, per una durata pari a 48 mesi; **Rettifica atti di gara e differimento dei termini:** con determinazione GR1224 n. 000008 del 07.09.2021 si è provveduto: - a modificare termini di scadenza originari previsti nel bando GUUE 2021/S 122-322730 del 28.06.2021 come di seguito indicato: - termine per il ricevimento delle richieste di chiarimenti: data 20/09/2021- ora locale 16:00 - termine per il ricevimento delle offerte: data 28/10/2021- ora locale 16:00- modalità di apertura delle offerte: data 04/11/2021- ora locale 12:00 - a rettificare i seguenti atti di gara come da rispettivi allegati al presente provvedimento: disciplinare di gara, allegato 6- punteggi test. Piattaforma telematica di negoziazione S.TEL.LA sul sito istituzionale www.regione.lazio.it **RUP:** Avv. Donato Cavallo; **Data spedizione alla GUUE:** 08/09/2021; Bando integrale: sezione bandi di gara (www.regione.lazio.it)
Il Direttore della Direzione regionale Centrale Acquisti
Andrea Sabbadini

In alto la parrocchia di Sant'Ignazio di Antiochia e a destra un momento della Festa della famiglia

Famiglia, la festa a Sant'Ignazio

Festa della famiglia, sabato 18 settembre, nella parrocchia Sant'Ignazio di Antiochia, allo Statuario. Un assaggio delle iniziative che verranno organizzate nel 2022, quando la parrocchia festeggerà i 70 anni dalla fondazione, e che culmineranno il 18 settembre dell'anno prossimo con la celebrazione del cardinale vicario Angelo De Donatis.

Intanto, tanti eventi per coinvolgere i cittadini di tutte le età, anche con la musica del maestro Demo Morselli, grande amico della parrocchia, che ha concluso la giornata. Uno dei momenti importanti è stata la conferenza "Vi ho chiamati amici se…". "Quel "se" prelude al rispetto dei comandamenti – ha spiegato il parroco don Jess Marquina –. La famiglia è alla base della società e ritengo fondamentale che la Chiesa la tuteli. Auspico che nella preghiera eucaristica venga inserito il ministero genitoriale, che si preghi cioè per i genitori. La maternità e la paternità vanno tutelati come ci ha chiesto il Concilio Vaticano II. I comandamenti sono le leggi che regolano le relazioni umane, conformi alla natura e ai suoi ritmi, troppo spesso cancellati».

Nel corso della conferenza ha parlato di famiglia e amicizia la sociologa Elisa Manna. «Bisogna distinguere, nei rapporti amicali, il sentimento profondo dalla semplice emozione momentanea. Il contatto permanente e l'appartenenza al mondo dell'altro sono due requisiti fondamentali affinché si parli di amicizia. Anche tra coniugi deve esistere questo tipo di rapporto, con la stima e la tenerezza che ne conseguono».

Toccante la testimonianza di suor Rosa, che in merito alla vocazione ha parlato di obbedienza come frutto di amore verso Dio. Mirko Ciminiello, dell'associazione Pro Vita e Famiglia, ha rilevato come alcuni fenomeni oggi tendano a distruggere la famiglia e l'amicizia in essa contenuta. «Essere amici vuol dire dare la vita, e l'espressione più alta di questo sentimento è nel vincolo sponsale», ha affermato Ciminiello. La giornata è proseguita con la celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Francesco Monterisi, con la benedizione dei genitori. **(On.Onor.)**

SOLIDARIETÀ

La Caritas cerca nuovi volontari Aperte le iscrizioni al corso base

Sono aperte le iscrizioni al corso base di formazione al volontariato promosso dalla Caritas di Roma. L'iniziativa, che prevede nove incontri strutturati in moduli base e in approfondimenti, inizierà il 18 ottobre per concludersi il 26 novembre. La formazione è indirizzata non solo a quanti desiderano impegnarsi nei centri Caritas, ma anche a coloro che sono interessati ad approfondire le tematiche e gli aspetti del volontariato. Gli incontri saranno tenuti da operatori e animatori della Caritas e si svolgeranno in orari diversi (mattina, pomeriggio, sera) per favorire il più possibile la partecipazione. Iscrizioni entro il 15 ottobre. Maggiori informazioni su www.caritasroma.it.

Foto di Cristian Gennari

La partecipazione all'Angelus nella Giornata a loro dedicata. Felicolo (Migrantes): «Oggi l'attenzione è rivolta ai profughi afghani, ma l'integrazione riguarda tutti ogni giorno»

Dal Papa le bandiere dei migranti

Il cammino e le speranze delle comunità nel racconto dei cappellani

DI ROBERTA PUMPO

Coloreranno la piazza con decine di bandiere dei propri Paesi di origine. Oltre alla gioia di essere alla presenza del successore di Pietro, porteranno i propositi per il nuovo anno pastorale, le difficoltà incontrate per integrarsi in un Paese non loro e le preoccupazioni per chi è rimasto a casa. Per la 107ª Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, le comunità etniche di Roma oggi si danno appuntamento a mezzogiorno in piazza San Pietro per la recita dell'Angelus per «stringersi attorno a Papa Francesco e ringraziarlo di cuore per l'attenzione costante e continua che ha per tutto il mondo complesso della mobilità umana», dice monsignor Pierpaolo Felicolo, direttore dell'Ufficio Migrantes della diocesi di Roma che li accompagna. Un grazie che non vuol essere «di circostanza né retorico», ma sincero, perché con i suoi gesti e le sue parole insegna che «dobbiamo sempre essere capaci di accogliere e di prenderci cura l'uno dell'altro – le parole di Felicolo -. Oggi l'attenzione è rivolta ai profughi afghani che vogliono proseguire il loro cammino di libertà e promozione umana, ma l'integrazione deve riguardare tutti ogni giorno». Dal messaggio inviato da Francesco per la Giornata, dal titolo "Verso un noi sempre più grande", il direttore dell'Ufficio Migrantes estrapola il concetto che riguarda la differenza e la complementarità tra gli uomini. «È un messaggio molto forte e incisivo, in questo tempo in cui ci si chiude in se stessi, presi dalle proprie preoccupazioni, e si tende più a sottolineare le diversità che le complementarietà – osserva il sacerdote -. Tutti siamo diversi, anche nella stessa famiglia, ma le differenze devono arricchire e come cattolici siamo chiamati a fare comunione senza imporre uniformità». Padre Luis Gabriel Martin Pinzon, scalabriniano, cappellano della missione con cura d'anime dei migranti latino-americani della diocesi di Roma, sarà a San Pietro con un centinaio di connazionali. «È bello sperare che quel "noi" non resti un sogno ma possa diventare realtà», afferma. Consapevole che, specie per gli adulti, l'integrazione non è «un processo automatico ma complesso», punta molto sull'accompagnamento di ogni migrante. La cappellania è impegnata ad aiutare peruviani, brasiliani, boliviani, colombiani, sia nell'assistenza pastorale, con «catechesi per adulti in portoghese e spagnolo e ponendo attenzione alle devozioni nazionali di ognuno», sia in quella sociale con corsi di computer, di italiano, di inglese. La difficoltà più grande riguarda il mondo del lavoro. «Tanti non vengono remunerati equamente – dice il religioso -. La pandemia ha aggravato la situazione, non pochi sono tornati nel Paese di origine». Il costo della vita e la burocrazia sono gli ostacoli principali per la comunità dei migranti ascritti alla Chiesa siro-antiochena maronita. La lira libanese ha perso oltre il 90% del suo valore «e questo aggrava la situazione degli studenti che vengono in Italia per studiare e hanno difficoltà a pagarsi l'affitto – dice il cappellano don Joseph Sfeir -. Non poche anche le complicazioni per ottenere i permessi di soggiorno». La chiesa di San Marone, dove vengono officiate le celebrazioni «abbraccia anche altre fedi. Alle liturgie partecipano famiglie italiane, coppie miste composte da un maronita e da chi segue rito latino, ortodossi, greci cattolici. È una comunione di fedi. Un bel momento è dopo la Messa, quando si condividono le preoccupazioni relative non solo alla vita in Italia ma soprattutto per chi è rimasto in Libano, dove vengono inviate medicine e denaro». I giovani sono invece il fulcro della pastorale della comunità filippina a Roma, che la scorsa settimana ha aperto le celebrazioni per i 30 anni di presenza nella Capitale con una Messa presieduta dal vescovo Benoni Ambarus nella basilica di San Giovanni in Laterano. «Molti ragazzi sono nati in Italia, non sono mai stati nelle Filippine, ignorano usi e costumi di quella terra – racconta il cappellano padre Ricky Gente -. Li accompagniamo quindi ad inserirsi nelle parrocchie di appartenenza ma allo stesso tempo organizziamo corsi di formazione per insegnare loro la cultura e le tradizioni dei loro genitori».

Oggi le comunità etniche di Roma saranno in piazza San Pietro per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato (foto Gennari)

Impegno da «testimoni e profeti» per l'ottobre missionario

La veglia missionaria dello scorso anno (foto Gennari)

«Testimoni e profeti». È questo lo slogan ideato dalla Direzione nazionale delle Pontificie Opere Missionarie per la Giornata missionaria mondiale 2021, e che accompagnerà tutte le iniziative dell'Ottobre missionario. Un tema che «ben si coniuga con il titolo del messaggio del Santo Padre: "Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato"», come sottolinea la direttrice del Centro diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese, suor Elisa Kidane.

Momento centrale la veglia diocesana del 21 ottobre a San Giovanni Offerte per le Pom

La religiosa comboniana annuncia, inoltre, l'appuntamento centrale dell'Ottobre missionario per la Chiesa di Roma: la veglia missionaria diocesana, che si terrà a San Giovanni in Laterano giovedì 21 ottobre alle ore 20.30 e sarà presieduta dal cardinale vicario Angelo De Donatis. «Durante la veglia, dopo l'ascolto della Parola e di alcune testimonianze – anticipa suor Elisa Kidane – avrà luogo l'emozionante cerimonia del mandato missionario ad gentes». Di qui l'invito a segnalare se ci siano laici, laiche, religiosi o religiose che quest'anno partiranno per la missione.

Le offerte raccolte come colletta nella Giornata missionaria mondiale verranno interamente devolute, tramite il Centro missionario diocesano, alle Pontificie Opere Missionarie che provvederanno, come da loro mandato specifico, ad una giusta ripartizione tra i Paesi più poveri, per progetti urgenti di evangelizzazione e cooperazione.

Il materiale per iniziare a preparare l'animazione dell'Ottobre missionario è disponibile presso il Centro missionario diocesano, al piano terra del Palazzo del Vicariato; è pubblicato a cura di Missio Italia (Fondazione della Cei che comprende le Pontificie Opere Missionarie) e può essere scaricato dal sito https://www.missioitalia.it/.

Maratona, lo sport come metafora della vita

La Messa promossa da Athletica Vaticana e presieduta dal cardinale Ravasi nella Chiesa degli artisti alla vigilia della gara

Lo sport come metafora di vita e, in particolare, la maratona come cammino da percorrere per seguire gli insegnamenti cristiani di fraternità e condivisione. Alla vigilia della Maratona di Roma, la Acea Run Rome The Marathon – svoltasi domenica scorsa per le strade della Capitale -, decine di atleti si sono ritrovati in preghiera nella basilica di Santa Maria in Montesanto, a piazza del Popolo, la Chiesa degli artisti. A presiedere la "Messa del maratoneta", promossa da Athletica Vaticana, il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della cultura. Nell'assemblea, numerosi atleti appartenenti a diversi team, soprattutto quelli di Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di finanza, Esercito e Vigili del fuoco.

«Il momento più alto per qualsiasi credente è quello della ricerca del mistero, ovvero dell'ascesi – ha spiegato Ravasi -. Un termine non solo spirituale, che deriva dal greco "ásk sis", cioè il vero e proprio esercizio fisico a cui è chiamato un atleta. Quello dell'allenamento è un momento lungo, di sforzo e sacrifici, fondamentale per qualsiasi sportivo. Allo stesso modo la ricerca dell'amore a cui tutti siamo chiamati deve caratterizzare le nostre vite, anche se richiede sacrifici e tempo».

Con questo evento «molti esponenti del panorama podistico sono coinvolti e riusciamo così a creare un senso di comunità, di vicinanza anche se apparteniamo a team diversi», ha raccontato Federico Cavallo, dipendente delle Ville Pontificie di Castel Gandolfo e partecipante a questa edizione della Maratona romana. «Si crea – ha spiegato – un messaggio di pace e solidarietà che poi portiamo nella gara». Quest'anno, inoltre, la Maratona è tornata nella Capitale dopo un anno di assenza causa Covid. Per Jason Welle, frate francescano, direttore degli studi del Pontificio Istituto di Studi Arabi e d'Islamistica, anch'egli atleta e alla sua quarta maratona, conclusa tra i primi mille, «la Maratona ci ricorda gli insegnamenti di san Paolo, che nelle sue lettere molte volte ha usato la metafora dello sport e proprio della corsa. Siamo sportivi dell'amore – ha ricordato -, siamo chiamati a fare la nostra parte, pur consapevoli che la forza e la determinazione ci arrivano dall'alto. Soltanto con la fratellanza – ha ribadito – riusciremo a percorrere la gara della nostra vita».

La celebrazione è stata un momento di «ritrovo e condivisione, che ha ricordato come anche l'agonismo sportivo deve essere condito con sentimenti di vicinanza, che sono un fine più grande della semplice vittoria», ha affermato monsignor Melchor Sánchez de Toca, sottosegretario del Pontificio Consiglio della cultura e presidente di Athletica Vaticana. «Pregare insieme è ormai una bellissima tradizione nata qualche anno fa a New York e che si ripete prima di ogni gara. Lo sport unisce e deve sempre tendere a questo». La cronaca sportiva della gara ha esaltato la vittoria dei keniani Clement Kiprono e Peris Cherono, rispettivamente nelle categorie maschile e femminile.

Salvatore Tropea

REGIONE LAZIO
ESTRATTO ESITO DI GARA
Oggetto: gara comunitaria centralizzata a procedura aperta, suddivisa in 13 lotti, finalizzata alla conclusione di una convenzione per l'affidamento quinquennale del servizio di ristorazione; **Aggiudicatari:** Lotti 1, 11 – All Food Spa, Albano Laziale- Loc Pavona (RM), Lotto 2, 3,12 – Fabbro Food Spa., Milano (MI) ; Lotto 4, 5,7 – Innova Spa,Pomezia (RM) ; Lotto 6, 9 – Vivenda Spa, Roma (RM); Lotto 8 – La Cascina Global Service Srl Roma (RM); Lotto 10 – Serenissima Ristorazione Spa Vicenza (VI); Lotto 13 – Dussman Service Milano (MI). **Valore finale totale**: € 203. 355. 420,32 IVA esclusa. **RUP**: Avv. Donato Cavallo; **Data spedizione alla GUUE:** 13/09/2021; **Doc su** : (www.regione.lazio.it);
Il Direttore della Direzione regionale Centrale Acquisti Andrea Sabbadini

COMUNE DI MONTE PORZIO CATONE
Esito di gara - CIG 848679117D
In data 14/04/2021 è stata aggiudicato l'affidamento dei servizi necroscopici, di vigilanza, custodia, manutenzione del verde e ordinaria manutenzione del cimitero comunale di Monte Porzio Catone (RM) per 5 anni, ex art. 97 del D. Lgs 50/2016. Aggiudicatario: Magif Servizi Srl per un'offerta complessiva di € 222.204,00.
Il R.U.P. Loredana Bottomei

REGIONE LAZIO
ESTRATTO ESITO DI GARA
Ente Appaltante: Regione Lazio – Direzione Regionale Centrale Acquisti; **Oggetto:** gara comunitaria centralizzata a procedura aperta, per l'affidamento dei servizi di realizzazione di un sistema di valutazione multidimensionale per persone fragili non necessitanti di cure palliative ed integrazione della soluzione con il sistema informativo di assistenza territoriale SIAT; **Aggiudicatari**: Lotto1–RTI Dedalus Italia S.P.A. via di Collodi n. 6 Firenze (FI) (CAP 50141), Italia - Softech S.R.L. Via G. Di Vittorio n.21 Castel Maggiore (BO)(CAP 40013) – Italia V.4) **Valore finale totale:** € 1.020.000,00 IVA esclusa. **Invio GUUE** del 13/09/2021. RUP: Avv. Donato Cavallo; **Doc. su:** (www.regione.lazio.it);
Il Direttore della Direzione regionale Centrale Acquisti Andrea Sabbadini

REGIONE LAZIO
ESTRATTO ESITO DI GARA
Ente Appaltante: Regione Lazio – Direzione Regionale Centrale Acquisti; **Oggetto:** gara comunitaria centralizzata a procedura aperta, per la fornitura in noleggio di barelle, comprensiva di assistenza tecnica full risk e sanificazione per le aziende sanitarie della Regione Lazio; **Aggiudicatari:** Lotti 1 – RTI Mec San Service Srl, Via Abtonio Meucci, Casavatore (NA) (CAP 80040); Angella Mario Via Palazziello 109/117, Volla (NA) (CAP 80040) – Italia, Lotto 2 – Sanicilia Srl, Via Enrico Ortolani n. 115/117, Roma(RM) (CAP 00125) – Italia V.4). **Valore finale totale:** € 4.001.216,50 IVA esclusa; RUP: Avv. Donato Cavallo; **Data spedizione alla GUUE:** 13/09/2021; Bando integrale: (www.regione.lazio.it);
Il Direttore della Direzione regionale Centrale Acquisti Andrea Sabbadini

REGIONE LAZIO
ESTRATTO ESITO DI GARA
Ente Appaltante: Regione Lazio – Direzione Regionale Centrale Acquisti; **Oggetto:** gara comunitaria centralizzata a procedura aperta, per la fornitura di sistemi per prelievo ematico sottovuoto e dispositivi di raccolta campione, occorrenti alle aziende sanitarie della Regione Lazio; **Aggiudicatari:** Lotti 1 – Becton Dickinson Italia spa, Via Enrico Cialdini n. 16, Zola Milano (MI) (CAP 20161) – Italia, Lotto 2 – Vacutest Kima Srl, Via dell'Industria n. 12, Arzergrande (PD) (CAP 35020) – Italia, Lotto 3 – Gada Italia Spa, Via Giulio Vincenzo Bona n.13, Roma (RM) (CAP 00156) – Italia, V.4). **Valore finale totale:** € 16.071.143,00 IVA esclusa); **RUP:** Avv. Donato Cavallo; **Data spedizione alla GUUE:** 13/09/2021; **Bando integrale:** (www.regione.lazio.it);
Il Direttore della Direzione regionale Centrale Acquisti Andrea Sabbadini

REGIONE LAZIO
Direzione Regionale Centrale Acquisti
Esito di gara
Si informa che il 27/03/2020 è stata aggiudicata la procedura aperta per l'affidamento de servizio integrato di comunicazione, monitoraggio e postalizzazione per le ASL della regione Lazio. Aggiudicatari: Lotti 1 – RTI Citypost Spa; Publipeas Srl; Orangelink Srl; Importo di aggiudicazione: € 8.748.000,00 + iva. Invio alla GUUE: 13/09/2021. **RUP**: Avv. Donato Cavallo; Doc. su: (www.regione.lazio.it);
Il Direttore della Direzione regionale Centrale Acquisti Andrea Sabbadini

CULTURA

«Di chiaro e di scuro», sei video sul Caravaggio romano

Il 29 settembre del 1571 nasceva Caravaggio. Gli Uffici diocesani per la cultura e l'università e per la pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport presentano, per l'occasione, il primo di una serie di video che saranno disponibili sul canale YouTube "Romartecultura" con cadenza mensile. "Di chiaro e di scuro. Controstoria del Caravaggio romano" è il titolo del progetto. In ogni video monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio per la cultura e l'università, in dialogo con storici dell'arte, attori e musicisti.

Incontri di formazione sulla tutela dei minori

Il Tribunale di prima istanza della diocesi e il Coetus Advocatorum tornano a proporre un percorso formativo in presenza su "La tutela del minore e della persona vulnerabile", suddiviso in due incontri. Il primo avrà luogo il 20 ottobre; sarà aperto da una relazione di Stefano Lassi, psichiatra del Servizio nazionale per la tutela dei minori, su "La formazione del personale diocesano nella tutela del minore e della persona vulnerabile". Interverrà poi Venerando Marano, giudice del Tribunale dello Stato Città del Vaticano, su "Relazione tra autorità ecclesiastica e civile nella tutela del minore e della persona vulnerabile". Sarà moderatore Hans Zollner, dell'Università Gregoriana. Il secondo si terrà il 17 novembre e vedrà la partecipazione di suor Grazia Vittigni, referente diocesano per la tutela dei minori della diocesi di Albano, su "L'aiuto ai minori vittime di abusi". Su "L'aiuto alle suore vittime di abusi" parlerà invece Anna Deodato del Servizio nazionale per la tutela dei minori; moderatore Luigi Sabbarese, dell'Università Urbaniana. Gli incontri si terranno nel Palazzo Lateranense dalle ore 15; sarà possibile anche seguirli in modalità webinar. Prenotazione entro dieci giorni all'indirizzo mail formazionetribunali@diocesidiroma.it indicando la modalità di partecipazione.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

LUNEDI 27
Nel pomeriggio partecipa al Consiglio episcopale permanente della Conferenza episcopale italiana (fino a mercoledì).

MERCOLEDI 29
Alle ore 16 alla Pontificia Università Lateranense partecipa alla presentazione del volume "Armata Sapientia" in omaggio al professore Francesco Paolo Casavola, in occasione del suo novantesimo genetliaco.

GIOVEDI 30
Alle ore 11 in Vaticano partecipa alla conferenza stampa in preparazione al X Incontro Mondiale delle Famiglie.

SABATO 2 OTTOBRE
Alle ore 18 celebra la Messa nella chiesa rettoria di Sant'Antonio di Padova a via Merulana.

DOMENICA 3
Alle ore 12 celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria del Rosario in Prati.

Il vescovo Ambarus: se non c'è posto per loro si corre il rischio della mancanza di prospettive
Le proposte per la rigenerazione del tessuto sociale e produttivo ai candidati sindaco

società. Al Borgo Ragazzi don Bosco il "Manifesto delle nuove generazioni "

I giovani immaginano la città del futuro

DI ROBERTA PUMPO

I giovani rappresentano una fabbrica di idee e di talenti da non sprecare oggi se si vuole investire in un futuro sempre più proficuo. Sono disposti a mettersi in gioco, a dialogare e a proporre nuove iniziative a chi ha il compito di governare. Sognano «una città che punti sui talenti delle giovani generazioni, riponga fiducia in esse e dia l'opportunità anche ai più vulnerabili di mostrare al mondo intero quanto valgono». Giovedì scorso i ragazzi hanno espresso a gran voce quali siano i loro desideri per una «nuova idea di città» e un futuro che li veda protagonisti, presentando ai candidati sindaco alle prossime elezioni comunali del 3 e 4 ottobre il "Manifesto delle nuove generazioni. Idee per il rilancio e la rigenerazione del tessuto sociale e produttivo della Città di Roma". L'iniziativa è stata promossa dal Borgo Ragazzi don Bosco dove adulti e giovani, nello spirito salesiano, camminano insieme per rendere i ragazzi «protagonisti della loro formazione e della loro educazione», ha spiegato il direttore don Daniele Merlini.

Fra i temi il lavoro, lo sport accessibile, l'arte nelle zone di maggior disagio, i trasporti e il verde

Quest'estate una settantina di ragazzi hanno convissuto alcuni giorni per mettere su carta la loro volontà di essere ascoltati e di avere mezzi e spazi per capire Roma e quindi favorirne la crescita. Stefano, Filippo, Francesca, Miriam, Francesco, Martina e Alessia hanno letto il documento, suddiviso in sei punti, nel quale chiedono una scuola che guardi al futuro, «al passo coi tempi, che prepari alla vita e ad essere cittadini consapevoli. Soprattutto – scrivono – è necessaria una scuola dove la disuguaglianza nell'accesso a un bene primario come l'istruzione è stata sconfitta».
Terminato il percorso di studi, inizia il cammino per inserirsi nel mercato del lavoro, chiedono pertanto «attenzione alla transizione dal mondo della scuola a quello del lavoro» e ritengono «necessario rafforzare le misure volte a favorire l'inserimento lavorativo dei giovani e l'autoimprenditorialità», come una «formazione gratuita e accessibile». Ancora, vogliono capire le istituzioni, "abitarle" dal di dentro attraverso «momenti di partecipazione attiva all'amministrazione dei territori». Infine desiderano «politiche che rendano lo sport accessibile e gratuito per tutti, che trasformino i campi sportivi in palestre di vita», vorrebbero «portare l'arte e la conoscenza del bello nelle aree a maggior disagio sociale», una migliore qualità dei mezzi pubblici e maggiore cura del verde.
Desideri, questi, che «tutti siamo chiamati a realizzare», ha rimarcato don Daniele, per il quale la presentazione del "Manifesto" rappresenta «un momento educativo tanto per i giovani che si confrontano e vedono come le istituzioni ecclesiali e civili li ascoltano, nell'ottica di dare risposta ai loro bisogni, quanto per gli adulti, che si fermano ad ascoltare prima di parlare e di agire».
I giovani desiderano abitare un posto nella società ed è «molto bello che abbiano deciso di unirsi per dire che non vogliono rinunciarci e abbiano trovato il coraggio di farsi sentire», ha affermato il vescovo ausiliare Benoni Ambarus, il quale ha ricordato che ogni uomo è alla continua ricerca di un posto nella vita, anche nelle relazioni interpersonali. «Dalla società però arrivano messaggi esattamente opposti – ha aggiunto -. Non c'è posto per loro, per il lavoro, per valorizzare i loro talenti, e se continuiamo così non avranno neanche la pensione. Se non c'è posto per loro il rischio che si corre è che non ci siano neanche prospettive per il futuro».
Il candidato sindaco Carlo Calenda, leader di Azione, in caso di vittoria si è impegnato a portare «una biblioteca in ogni quartiere, in modo che le persone possano essere avviate alla lettura e a capire quanto leggere e approfondire rappresenti il modo per affrancarsi nella vita. Compito di un sindaco – ha detto – è dare un'infrastruttura culturale fornendo mezzi intellettuali. È la cultura che porta la libertà». Dal candidato della coalizione di centro-destra Enrico Michetti il consiglio di avere sempre a portata di mano «il Vangelo e il testo della Costituzione della Repubblica italiana, perché in quei due documenti i giovani possono trovare le soluzioni quando si sentono soli, sbandati, quando non sanno quale strada prendere». Alle decine di giovani presenti all'incontro l'invito a impegnarsi nel sociale e a dare il meglio nel mondo produttivo. Il "Manifesto" è stato consegnato anche al vice sindaco Pietro Calabrese in rappresentanza del sindaco Virginia Raggi, candidata per il secondo mandato, e a Dario Marcucci, intervenuto in rappresentanza del candidato sindaco Roberto Gualtieri.

Foto di Cristian Gennari

SAN FRANCESCO A RIPA

Un percorso culturale sulla figura del Poverello

Il Centro culturale Aracoeli, in collaborazione con il santuario parrocchiale San Francesco a Ripa Grande, a Trastevere, ha organizzato un percorso culturale per il mese di ottobre dedicato alla figura di Francesco. Il programma prevede il primo appuntamento nella chiesa di piazza San Francesco d'Assisi per sabato prossimo: "Creato e creature", con l'attore Massimo Wertmüller. Sabato 9 ottobre "San Francesco a Roma" con lo storico Marco Bartoli, sabato 16 spazio a una riflessione di fr. Massimo Fusarelli, ministro generale dei Frati minori, sulla "Fratelli tutti" di papa Francesco, infine sabato 23 il concerto "Oremus". Inizio sempre alle 19.30. Ingresso gratuito, fino a esaurimento posti.

L'Esodo e i Vangeli
di Rosanna Virgili

Maria, tenda e "tempio" di carne e di amore

Quella dell'esodo diventa, nei Vangeli, una metafora privilegiata per indicare l'incarnazione di Gesù: «In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio». Ora cammina nel mondo, ora è venuto in mezzo agli umani, Colui che "in principio" era presso Dio. C'è un aspetto che potremmo chiamare "teologico" dell'esodo del Figlio di Dio che lo vede uscire dalla sua residenza celeste per stare con la famiglia umana. «E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi». Il verbo che traduciamo con: "venne ad abitare" è – nel testo originario greco – *eskènosen*, che, più letteralmente, può essere reso con: "e pose la sua tenda" in mezzo a noi. Un Dio che va ad abitare sotto una tenda fa pensare alle dimore mobili dei pastori o di quelle etnie di popoli eternamente transumanti.
Un Dio che si fa corpo di poveri e che va ad abitare nelle loro insicure residenze, esposte ai venti del deserto, agli scorpioni e ai serpenti, agli attacchi vigliacchi degli egoisti o dei briganti. Lasciati fuori dalle porte della città dove, invece, si dorme sicuri, difesi da case murate e da leggi protettive. L'incarnazione del Figlio è, dunque, un esodo per altri esodi, una discesa dal Cielo, per iniziare altre discese nelle suburre più profonde della miseria umana. Dice, infatti, ancora, il Prologo di Giovanni: «Egli venne fra i suoi ma i suoi non l'hanno accolto». I suoi stessi fratelli costringono Gesù ad essere perennemente errante.
Il Vangelo di Luca racconta cosa accadde prima del concepimento di Gesù, nel seno di Maria. Ed è davvero intrigante accorgersi di come, per portare l'annuncio alla ragazza di Nazareth, anche l'angelo Gabriele si mettesse in marcia, affrontasse un cammino. Certamente fu un volo - perché gli angeli viaggiano sulle ali - ma fu pur sempre un esodo perché anch'egli dovette spostarsi da un luogo all'altro, uscire dalla sacralità del Tempio ed "emigrare" in una cittadina sperduta della campagna.
Il luogo dove l'Angelo Gabriele si mostrava era, infatti, il Santo, lì, dove, nel, Tempio, risiedeva Dio stesso e si faceva presente accanto ai sacerdoti di Israele. Accadde che Zaccaria, marito di Elisabetta, che pure era un uomo giusto, che osservava i precetti e i divieti della Legge di Mosè, mancasse, però, della cosa essenziale: la fede. Il sacerdote che officiava nel tempio non credette alla parola di Dio che l'angelo gli rivelava, e con cui gli veniva donata la gioia di un figlio!
Fu allora che Dio dovette decidere di far uscire dal Tempio il suo messaggero e di farlo volare fino a una casa ordinaria, in un luogo lontano della profana regione di Galilea. Sulle ali dell'angelo Gabriele possiamo vedere il Volto di Dio stesso, che esce dal Tempio a lui consacrato – ma dove non c'è più chi crede in Lui! – per andare a cercare la fede nell'"eccomi" di una donna. Sarà proprio lei, col suo cuore e col suo grembo, quella tenda dove il Figlio di Dio verrà ad abitare. Come una nuova "terra promessa"; come un "tempio" di carne e d'amore.

IN BREVE

San Giovanni, celebrazioni per la festa di San Francesco

Due celebrazioni nella basilica di San Giovanni in Laterano per la festa di san Francesco d'Assisi. Domenica 3 ottobre, alle 17.30, presiederà il superiore del Collegio dei Penitenzieri Lateranensi, padre Rodriguez Luis Martin; al termine la lettura del "Transito di San Francesco". Lunedì 4, alle 12, la Messa nella cappella dedicata al santo presieduta dal cardinale Enrico Feroci.

Introduzione al greco biblico

Quattro incontri promossi dal Cibes per una prima introduzione al greco del Nuovo Testamento. Saranno guidati dal biblista padre Giovanni Odasso nella casa delle Ancelle del Sacro Cuore di Gesù. Informazioni: Angela Pak, 334.7661564 (ore 20-21.30).

scaffale
di Eraldo Affinati

Sergio Valzania

Napoleone, la rilettura di Valzania

Per i duecento anni dalla morte di Napoleone (1821-2021), sono usciti nei mesi scorsi molti libri, da quelli specialistici ad altri più divulgativi. A chi volesse tornare a riflettere sul grande, piccolo còrso, imperatore e figlio dell'Illuminismo, rivoluzionario dell'arte bellica, genio delle visioni strategiche, nonché uno degli "inventori" dell'Europa moderna, consiglio la lettura di *Napoleone* di Sergio Valzania (Sellerio, pp. 218, prefazione di Raimondo Luraghi, 13 euro), un testo agile e ben costruito, ricavato da una fortunata serie radiofonica realizzata dall'autore. Il quale parte da Austerlitz, nella gelida notte del 1 dicembre 1805 in Moravia, quando il condottiero, ispezionando le truppe pronte all'assalto per l'indomani, sente risuonare intorno a sé un grido fragoroso: "Vive l'empereur". Segno del rapporto di assoluta fedeltà che egli aveva saputo creare coi suoi soldati, molti dei quali provenivano dal contado ed erano stati emancipati dalla condizione di antica sudditanza grazie agli ideali democratici che il loro capo allo stesso tempo incarnava e tradiva.
È il momento di massima gloria ma anche il punto di trasparenza di una possibile crisi futura. Niente può durare in eterno: una prefigurazione immortalata nel ritratto caustico che del vincitore tracciò Lev Tolstoj in *Guerra e pace*. Immediatamente dopo la carneficina di Austerlitz, l'imperatore, ispezionando i cadaveri russi, aveva notato un ufficiale che stringeva ancora la bandiera. Rivolto ai suoi aiutanti, esclamò: «Voilà une belle mort!». Era il principe Andrej, ferito, al quale la voce di Napoleone sembrò "il ronzio di una mosca".
Tuttavia perfino chi, come me, è stato sempre dalla parte di Kutuzov, il generale che nel 1812, ritirandosi senza accettare la battaglia se non a Borodino, riuscì prima a contenere, poi a respingere l'invasione francese del sacro suolo russo, non può non lasciarsi avvincere dalla drammatica avventura napoleonica che Valzania sunteggia con efficacia ricordando le tappe cruciali: gli esordi brillanti nella campagna d'Italia, il matrimonio lungimirante con Giuseppina, l'ardita spedizione egiziana in funzione anti-inglese, le grandi vittorie contro le antiche monarchie che tentavano di accerchiarlo, la tormentata campagna spagnola fino alla ritirata di Russia che annuncia la fine.
Non senza gli ultimi leggendari colpi di coda: assai ben ricostruito, in particolare, il ritorno dal primo esilio elbano dei cento giorni, quando il maresciallo Ney, duca di Elchingen, principe della Moscova, inviato dal re a catturare Napoleone, scoppia a piangere gettandosi ai suoi piedi. Ma in fondo già lì stavano cominciando a scorrere i titoli di coda. I quadrati di Waterloo protessero l'imperatore fino al provvisorio rifugio della Malmaison, a Parigi, prima che si consegnasse agli inglesi i quali, rabbiosi ed esasperati, lo confinarono definitivamente a Sant'Elena.